

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מחברות / Quaderni biblici

N. 44 - Dicembre 2016

L'INTERPRETAZIONE BIBLICA ATTRAVERSO LE ANTICHE IMMAGINI ORIENTALI

La levatrice come custode della vita

Es 1:15-22

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Ai tempi biblici la gravidanza e il parto erano per le donne un rischio ben più alto che oggi. Solo fino a pochi decenni or sono l'età più adatta per una donna per avere un figlio era collocata tra i 20 e 40 anni. Ciò perché, sotto i vent'anni, il fisico femminile non sarebbe ancora maturo per portare avanti una gravidanza e sopportare un parto. Mentre ciò rimane ancora generalmente valido tuttora, il limite dei 40 anni pare oggi decisamente superato perché le attuali quarantenni e cinquantenni sono indubbiamente diverse dalle loro coetanee anche di soli pochi decenni fa: sono molto attive e si curano molto, tanto da essere astanti come molte ventenni. Non così nell'antica Palestina, in cui le donne erano già anziane a quarant'anni. In più, le ebreë si sposavano quand'erano ancora ragazzine e avere figli era considerata una benedizione divina.

“[Dio] ti amerà, e ti benedirà, ti moltiplicherà, benedirà il frutto del tuo seno”. - *Dt 7:13*.

“Benedetto sarà il frutto del tuo seno”. - *Dt 28:4*.

“Ecco, i figli sono un dono che viene dal Signore;
il frutto del grembo materno è un premio”. - *Sl 127:3*.

Ciò faceva parte della promessa divina al popolo d'Israele: “Nel tuo paese non ci sarà donna che abortisca, né donna sterile”. - *Es 23:26*.

Le donne israelite desideravano avere figli, particolarmente maschi, forse anche nella speranza che uno dei loro figli potesse rivelarsi il messia tanto atteso.

Durante e subito dopo il parto si rivelava fondamentale l'assistenza della levatrice. Era lei che aiutava la gestante a partorire: l'assisteva durante il travaglio del parto e si occupava subito del bambino, tagliandogli il cordone ombelicale e lavandolo. – Cfr. *Ez 16:4*.

Fin dalla notte dei tempi l'incarico di levatrice era affidato – data la loro esperienza - alle donne più anziane della comunità oppure ad intime amiche o parenti. La levatrice si occupava anche dell'assistenza postnatale alla puerpera. In *Gb 38:9* troviamo una bella immagine femminile di Dio che, paragonandosi ad una levatrice, dice che alla creazione del nostro pianeta lo trattò come un neonato, dandogli “le nubi come rivestimento e per fasce l'oscurità”.

C'erano In Israele anche levatrici di professione, specialmente per quando il parto era difficile. – Cfr. *Gn 35:16-19; 38:27-30*.

Erano certamente professioniste le due ostetriche Sifra e Pua, menzionate in *Es 1* e che vennero a trovarsi in una situazione molto critica e perfino pericolosa.

“Gli Israeliti avevano due levatrici: Sifra e Pua. Il re dell'Egitto comandò loro: «Quando assistete nel parto le donne ebreo, fate attenzione al sesso del bambino: se è un maschio, dovete farlo morire; se invece è una femmina, lasciatela vivere».

Le levatrici però preferirono ubbidire a Dio: non eseguirono il comando del re e lasciarono in vita i bambini. Il re chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete agito così e avete lasciato vivere anche i maschi?». Le levatrici risposero: «Le donne ebreo non sono come le egiziane: sono più robuste e, quando arriva la levatrice, hanno già partorito».

Dio favorì l'opera delle levatrici e il popolo israelita crebbe e diventò sempre più numeroso. Dal momento che esse gli avevano ubbidito, Dio concesse loro di avere una propria famiglia. Allora il faraone comandò a tutto il popolo: «Gettate nel Nilo tutti i maschi degli Ebrei, lasciate vivere soltanto le femmine». – *Es 1:15-22, TILC*.

Da questo passo biblico, ambientato in Egitto, vediamo come le levatrici avessero potere di vita e di morte. Ed è proprio nell'antico Egitto che le levatrici erano considerate manifestazione delle divinità del parto. Nell'immagine seguente un rilievo del periodo tolemaico (rinvenuto ad Armant, nei pressi di Luxor) in cui è raffigurata al centro la regina Cleopatra nell'atto di partorire. Dietro di lei una levatrice (in piedi) la tiene e davanti a lei un'altra levatrice (in ginocchio) accoglie il neonato, sopra il quale un sole alato che si alza simboleggia la nascita del dio Sole per rappresentare che con la nascita del regale e divino bambino sta sorgendo sull'Egitto un nuovo sole.



La levatrice e la gestante stessa erano agevolate durante il travaglio da uno speciale appoggiatoio su cui la partoriente sedeva. Ne fa menzione il faraone egizio in *Es 1:16*

quando dà le sue istruzioni infanticide alle ostetriche israelite: “Quando assisterete le donne ebree al tempo del parto, quando sono *al-haavnàym* [עַל-הָאָבְנַיִם; “su le due pietre”] ...”. Gli antichi geroglifici confermano che tale sistema era usato in Egitto. Il disegno riprodotto a lato (realizzato da Ulrike Zurkinden-Kolberg) raffigura una terracotta proveniente da uno dei siti archeologici ciprioti dell’area fenicia. Vi si vede una donna che sta partorendo aiutata da due levatrici: mentre una le sorregge la schiena, l’altra le sta davanti. La scultura risale al 7° secolo prima di Yeshùa. L’originale si trova all’ Übersee Museum di Brema, in Germania. Eccone le foto:

